

Rassegna del 07/03/2010

CORRIERE DELLA SERA - Intervista a Massimo Candiani - Mi spieghi Dottore - Come si scopre l'endometriosi? - Sparvoli Antonella 1

Mi Spieghi Dottore

Come si scopre l'endometriosi?



Massimo Candiani, direttore della Clinica ostetrica e ginecologica dell'Ospedale San Raffaele, Milano

In Italia l'endometriosi colpisce circa tre milioni di donne nell'età fertile. Spesso sottovalutata, la patologia può riservare brutte sorprese a partire dall'infertilità. Lo ricordano i ricercatori dell'Ospedale San Raffaele di Milano nell'annunciare un imminente congresso internazionale sul tema. **Che cos'è l'endometriosi?** È una malattia caratterizzata dalla presenza anomala del tessuto che riveste la parete interna dell'utero, ovvero l'endometrio, in altri organi tra cui ovaie, tube, vagina. Ogni mese, sotto gli effetti degli ormoni del ciclo mestruale, il tessuto endometriale localizzato in sede anomala va incontro a sanguinamento così come succede all'endometrio normalmente presente in utero. Questo fenomeno comporta un'inflammazione dei tessuti circostanti, che può favorire

la formazione di tessuto cicatriziale (e aderenze).

(Come si riconosce?)

A volte i disturbi sono così aspecifici che prima di arrivare a una diagnosi certa si perdono fino a 7 anni. I sintomi più tipici sono: dolore addominale e pelvico, mestruazioni dolorose, dolore durante i rapporti sessuali. Se non curata può essere molto invalidante e portare addirittura a infertilità. Nelle forme più estese arriva a interessare organi interni come retto, vescica e uretere.

Che cosa fare?

Pur non essendo una malattia ereditaria, se ci sono casi in famiglia meglio non ignorare le avvisaglie. Il rimedio più efficace è oggi la pillola anticoncezionale.

A cura di Antonella Sparvoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salute

Così lo smog minaccia i bambini

PONTERIX

Rassegna del 07/03/2010

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - La medicina recupera attenzione verso le malattie delle donne - ...

1

SANITA'

NUOVE STRATEGIE TERAPEUTICHE

UN APPROCCIO INNOVATIVO

La medicina di genere le aiuta ad affrontare e superare implicazioni fisiologiche e patologiche

La medicina recupera attenzione verso le malattie delle donne

«Cure ormonali per vivere meglio e prevenzione contro i tumori»

I medici: in caso di problemi bisogna curare la persona e non solo la malattia

● **Operazione gender.** La medicina recupera l'attenzione, finora defilata, nei riguardi della donna e delle sue implicazioni fisiologiche e patologiche.

La Lega Tumori, dice il prof. **Francesco Schittulli**, presidente nazionale e chirurgo senologo, da tempo ha promosso l'interesse per la medicina di genere con iniziative specifiche e finalizzate. Anzitutto ci si interessa dell'assetto ormonale che, periodicamente, si ripete collegandosi con efficienza fisica e psichica.

«Un buon assetto ormonale, afferma - dice la prof. **Alessandra Graziottin** è garanzia di successo nella vita e nei rapporti con partner, famiglia ed altri.

Molte donne vivono male il proprio essere donna e le attuali implicazioni imposte dal contesto socio-economico, richiedono per lei, contraccezione e rinvio di maternità. Ma 42 donne su 100 non hanno mai utilizzato contraccezione e una su tre ci ha provato e, poi, smesso per pregiudizi ed ignoranza. «La contraccezione - afferma ancora la Graziottin - protegge la fertilità e consente di mantenere l'ovaio in condizioni ottimali e giovanili per quan-

do gli sarà richiesta gravidanza».

Cefalea (57%), sbalzi ormonali, mestruazioni abbondanti (e conseguente anemia da carenza di ferro) per il 45%, dolori mestruali (41%) sono disturbi collegati, spesso, a disfunzioni che causano irritabilità, astenia e riduzione di capacità psico-fisiche e di lavoro. Il riequilibrio ormonale ridà gioia di vivere. «Ma ogni donna - afferma la prof. Nappi - ha peculiarità proprie e la pillola le si deve adattare». L'uso di estradiolo valerato ed il progestinico dienogest (estrogeno naturale) ben si adatta al riequilibrio per almeno 2 italiane su 10.

Il malaugurato presentarsi di patologia tumorale deve far scattare la diagnosi precoce e la terapia più adeguata. «Ma - sostiene la prof. **Nicoletta Colombo** (istituto europeo di oncologia) - bisogna curare la persona e non solo la malattia».

I farmaci sono meno tossici. Ne è esempio la doxorubicina lisomiale peghilata che, rispetto alla standard è più tollerata ed efficace. Ci vuole un approccio a misura di donna e l'apporto di psicologi è parte integrante della terapia. «Una diagnosi di tumore, specie della sfera sessuale - spiega Schittulli - incide sul benessere e ferisce l'identità femminile. Noi, all'oncologico di Bari, abbiamo attuato iniziative riguardanti specie il tumore mammario. La chirurgia estetica e ricostruttiva fa recuperare senso di sé e l'uso di parrucche, i consigli di cosmesi e psicologici alleviano il disagio».

